Anno XXIX — Venerdì 25 Ottobre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 256

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NUOVI PARTITI

Che sorgano, ora o prossimamente, nuovi partiti — si badi non gruppi, non fazioni, ma, proprio file di uomini capaci, serii, che abbiano un programma ben definito — è desiderabile. Noi lo auguriamo sinceramente; perchè, dal contrasto dei partiti, nel quale i supremi interessi della patria abbiano il primo e più onorato posto e i puntigli o i livori personali siano confinati nell'ombra, siam convinti, che il vero acquista nuovi riflessi. Le proposte si discutono più minutamente. Chi ne guadagna, è, immediatamente, la serietà della Camera; la quale verrebbe ad acquistare presso l'opinione pubblica prestigio maggiore che ora per disavventura non abbia. Dipoi, il paese medesimo ne risentirebbe un beneficio più manifesto. Non già, che tutto quello, che finora s'è discusso alla Camera, non sia stato studiato bene in precedenza, non abbia fatto il suo rituale viaggio a traverso gli uffici della Camera, e s'intende pure una discussione preliminare nella commissione generale del bilancio (ch'è la quintessenza come suol dirsi, di tutta la Camera elettiva), ma nell'aula, quando i partiti trovino motivo, lena, ispirazione anche di ragione intorno a un dato progetto più analiticamente che non si sia creduto che si fosse fatto prima; allora, si comprende meglio e si tocca con mano, come dicesi volgarmente l'utilità, anzi la necessità di un dibattito simile.

Ora, tentativi di raggruppamenti da parte degli oppositori vi sono, si annunziano, non per anco stretti combinati. Ma partiti nuovi, non ancora. Perocchè, i partiti non si improvvisano: non basta, per la loro formazione *vitale*, che un valentuomo si metta a capo di pochi gregarii: vi sarebbe, sempre, la necessità di un programma. E fu in ogni tempo, è ora, sarà, invariabilmente, si sentirà il bisogno di quel qualunque programma appunto ch'è come bandiera, cui siano dipinti, scritti, ricamati — se pure ottenere effetto artistico più vago, si voglia trasformarlo in quest'ultima guisa — quei principii, che s'intende di voler propugnare.

Basta il ricordo per uno studioso dei libri di lord Mancaulay, che scrisse la storia d'Inghilterra; per uno, che abbia letto gli scritti di Bagheotti; per uno, che abbia percorso attentamente le pagine dell'avv. Mancini — revisore presso la Camera dei deputati; il quale ha pubblicato un interessante volume sulla storia e sugli episodi del parlamentarismo inglese; per chi, dunque, voglia avere quella pazienza di consultare l'esperienza del passato, onde possa trarne avvertimento per il presente e l'avvenire; per quello studioso, ora, in Italia, a volere scrivere opinioni meritevoli di essere considerate, v'è da consultar *sempre* «il maestro di color che sanno» come lo definì Alighieri, nel suo fantastico peregrinaggio per i Campi Elisi.

Da Aristotele in poi — sia detto in parentesi — quanto a politica non si è scritto niente di completo. Basta consultare la sua magistrale opera sulla potitica per persuadersene.

—

Partiti nuovi, se non hanno una idea originale, se un programma non l'hanno formulato, come potranno sorgere?

Perocchè, l'opposizione, anzi, a precisar meglio, le opposizioni hanno preferito un'impronta *negativa*. Combattere a parole, per iscritto comunque e dovunque, muovere assalti contro chi crede, in coscienza di operar bene non per il maggior vanto del suo nome — sarebbe un lato egoistico, questo; ma per la dignità, per l'utile, per il benessere del paese; è impresa facile, assai più di quello che non si ritenga. Difficilissimo è operar bene. Cioè, all'opera negativa d'una critica malevole o per lo meno interessata, sostituirne una positiva, di affermazione — quello il vero compito di un partito politico.

Si continua a parlare di nuovi partiti. Ma sorgano! saranno i benvenuti.

A una sola condizione, peraltro. Che, cioè, siano bene organizzati ed abbiano un programma, che esca dai soliti luoghi comuni della rettorica vuota, ma che affermi chiaramente in che il governo attuale abbia potuto peccare o mancare, e quali miracoli l'Italia da questi nuovi partiti deve aspettarsi.

Se no, no — come diceva Minghetti.

RUGGERO BONGHI

Dell'illustre uomo che ora è mancato all'Italia, così scrive uno stimato giornale di Torino, che milita in un campo opposto a quello dell'on. Bonghi:

« Il temperamento di Bonghi fu un temperamento complesso, pieno di contraddizioni, di contrasti, di sorprese. Come la versatilità era la dote del suo ingegno, così la mutabilità era la qualità del suo carattere. Il mutare, difatti, fu per lui la regola. L'aforismo che *sapientis est mutare consilium* non trovò mai un più fervido praticante. Egli diceva che è degli sciocchi il chiudersi in un'idea e non rimuoversene mai. Per suo conto, invece, era sempre alla ricerca di qualcosa che differisse da quanto aveva pensato, creduto, detto la vigilia. Sentiva il bisogno di quanto è contraddittorio ed eccezionale. Già il Manzoni soleva dire che il Bonghi, mentre vedeva correre tutti verso una parte, trovava gusto a camminare in senso inverso alla folla. Sicchè sposava le cause più ingrate ed abbandonava quelle che erano ormai accolte dai più.

« Così, per esempio, parlò, scrisse, firmò, a favore del monumento a Giordano Bruno; ma quando l'idea di questo monumento fu per tradursi in atto, allora con casuistica da sofista si accinse a combattere ciò che prima aveva propugnato. Fu quindi sempre un solitario che fece partito da sè, in una posizione spiccata, caratteristica, originale: fu sempre un *valore*, ma non una *forza* parlamentare. E i suoi stessi amici politici non andarono immuni dai suoi attacchi e dalle sue punture.

« La mobilità del suo carattere e la versatilità del suo ingegno ebbero un riflesso nelle vicende di tutta la sua vita, che ne riportò un'impronta di irrequietudine e di varietà. Professore, insegnò, volta a volta, filosofia, letteratura greca, letteratura latina, storia romana: a Napoli, a Torino, a Firenze, a Milano, a Roma.

« Deputato, mutò infinite volte Collegio: e lo ebbero a rappresentante Belgioioso, Manfredonia, Agnone, Lucera, Conegliano, Vittorio, Anagni.....

« Mente limpida ed acuta, ebbe, insieme, trasporti, entusiasmi, passioni. Era, veramente, un appassionato, che si dava tutto nell'impeto del momento, nella causa che sposava in quell'ora, nell'impresa cui si applicava quel giorno. E quante furono! La *Dante Alighieri*, per la diffusione della lingua italiana; l'*Associazione della Stampa*; il Collegio d'Assisi per i figli, e quello d'Anagni per le figlie dei maestri, erano, negli ultimi anni, le cure predilette dell'uomo infaticabile. Ma, accanto a queste, infiniti Comitati e Commissioni, ed iniziative di ogni genere che volevano accaparrarsi l'autorità del suo nome, la sua operosità preziosa ed inesauribile.

« Perchè se i suoi scatti e le sue passioni di un momento gli alienavano molti animi, tosto egli ricuperava terreno, imponendosi con l'altezza dell'ingegno: sicchè fu uno degli uomini più ricercati e più adoperati, perchè i suoi stessi avversari temporanei finivano per subirne lo strano ascendente e riconoscerne il valore.

« Un lato che di lui va rilevato era il lato mondano. Quest'uomo, che faceva suo pane quotidiano delle più ardue letture, per cui non avevano segreti nè Platone, nè Spencer, nè Renan, nè Mommsen, si compiaceva in singolar modo di essere — e di mostrarsi — uomo di società, *causeur* di prim'ordine, capace di tener testa ad una falange di belle signore e di avere per ciascuna un motto arguto ed una galanteria.

—

« Or non sono molti mesi, una buona Rivista — la *Vita Italiana* — dando uno schizzo del Bonghi, lo accompagnava con un'incisione in cui egli veniva rappresentato in conversazione con la contessa Pasolini. Era in lui, la innocente vanagloria del *lion*... anche a 65 anni. Dappertutto contava nobili amiche che si facevano un piacere ed un vanto di poterlo avere con loro. Ed egli diceva, talvolta con compiacimento, che nemmeno una sera dell'anno pranzava in casa, tanto era chiesto, ricercato, preteso da mille parti. Ma l'amicizia di cui più si onorava era quella della regina Margherita, di cui era famigliare, e di cui serbava, con gentile orgoglio, le nobili lettere.

« Il galante letterato del secolo di Voltaire sapeva, poi, cedere il posto al pensatore, allo scienziato, al politico. Ed allora ai trionfi mondani si univano i successi nel ceto più intellettuale: ed erano, anche, successi cosmopoliti, perchè il Bonghi era fra gli italiani più conosciuti all'estero. Il suo nome compare in calce ad articoli così della *Fortnightly Review* come del *Matin* e del *Journal*. La sua parola, il suo avviso era di molto conto, più, quasi, all'estero che in patria. E nei Congressi internazionali — per la pace o per altro — egli figurava sempre in prima linea fra i membri più autorevoli.

« In questi ultimi anni si erano andate facendo più rade le pubbliche manifestazioni del suo pensiero. Ma talune riuscirono ben clamorose. Ricordiamo, per esempio, quanto scrisse sui « doveri del Principe »; ciò che disse sullo « scetticismo »; le idee che svolse ancora recentemente, a Napoli, sul nuovo movimento clericale, con quel malinconico accenno alla legge sulle guarentigie, di cui, pure, era stato relatore.

« La scomparsa del Bonghi toglie al nostro mondo pubblico una delle più interessanti figure. Vero ingegno italiano, per la capacità della sintesi, per la multilateralità, per l'acume e per la prontezza, il Bonghi fu uno degli intelletti più felici che abbia visto tramontare questa fine di secolo. »

Cavallotti a Bonghi

L'on. Cavallotti, vice presidente della Associazione della stampa, ha telegrafato così al Consiglio direttivo dell'Associazione stessa:

« Meina, 22. Nel dolore tristissimo annunzio, accresciutomi dalla impossibilità di partire per partecipare funerali Bonghi, prego rappresentarmi, certo che il Consiglio direttivo provvederà degnamente alla rappresentanza della associazione e alla corona funebre per l'illustre e rimpianto presidente, che onorò l'Italia e la stampa col vasto multiforme ingegno, e la prodigiosa dottrina, e la cui scomparsa sarà dolorosamente sentita dovunque è orgoglio e luce del pensiero italiano.

CAVALLOTTI »

La fabbricazione delle paste di Napoli

Il *Neues Wiener Tageblatt* ed altri giornali tedeschi ed inglesi hanno riprodotta la notizia che la crisi generale nel consumo delle paste alimentari in provincia di Napoli era determinata dal fatto che alcune fabbriche impiegherebbero ossa nella preparazione delle paste.

Il ministro Barazzuoli, in seguito a ciò, ha istituite severe indagini per conoscere quanto di vero vi fosse nella notizia, per quanto essa potesse sembrare inverosimile, tanto più che non esiste affatto l'asserita crisi nelle fabbriche di paste in provincia di Napoli. Si fecero per maggior scrupolo, eseguire numerose analisi, chimiche, il cui risultato fu che la notizia della adulterazione era assolutamente falsa.

Il ministro Barazzuoli perciò ha provveduto perchè la notizia si smentisca da quei giornali stranieri che la pubblicarono.

DALL'ERITREA

La morte di Menelick

Roma, 24. Ufficiosamente si informa che il generale Barattieri ha ricevuto notizie da Zeila, da Gibuti e dallo Scioa che il Negus Menelick è morto.

Grande confusione regna nell'Amhara centrale e si propaga in tutta l'Abissinia.

Barattieri ha spedito corrieri fidatissimi a Uoro-Ailù, ove era Menelick, e se ne attende il loro ritorno per sapere i particolari della morte.

—

La morte di Menelick non sarebbe però da attribuirsi a un fulmine, ma bensì a una congiura dei *ras*, provocata da Barattieri.

Il capo dei congiurati sarebbe *ras* Makonnen.

Il combattimento di Debra-Ailà

Come notizia retrospettiva riportiamo dall'*Africa Italiana* del 18 corrente giuntaci oggi, il seguente telegramma:

Antalò 10 — Massaua 12.

Il generale Baratieri per disperdere i nemici che si erano agglomerati verso Antalo, minacciando di invadere la colonia, decise di prevenirli andando ad attaccarli nelle loro posizioni con tutto il corpo d'operazione.

Lunedì mosse da Adigrat ordinando al maggiore Ameglio che si era avanzato fino ad Ausen, di trovarsi martedì ad Agula sulla strada seguita dalla spedizione inglese nel 1867 e 68.

Una colonna fiancheggiante col maggiore Toselli accompagnava a sinistra in alto la colonna principale con incarico di puntare al sud di Antalo contro il fianco e la linea di ritirata di ras Mangascià.

Mercoledì le forze riunite dovevano attaccare Debra Ailà, la forte posizione nemica.

Malgrado le grandi distanze le difficoltà dei sentieri montani ed i torrenti e pantani che lascia dietro a sè la stagione delle pioggie, tutto si svolse ordinatamente come era stato prescritto fino dal sabato precedente. Il servizio viveri funzionò egregiamente e le marcie furono fatte rapidissimamente.

Il battaglione Cacciatori dimostrò la resistenza del soldato italiano ed il partito che se ne può trarre nella colonia. L'operazione eminentemente offensiva presentava buona occasione e i nostri cacciatori poterono trovarsi nella sfera del fuoco dopo dieci ore di marcia.

Il corpo d'operazione della colonna principale era così composto:

Quartiere generale: S. E. tenente generale Baratieri comandante; magg. generale Arimondi comandante in 2°; maggiore Salsa capo di stato maggiore; addetti capitano Artale, tenenti Anghera, Vecchio, Negrotto; tenente Fioccardi, ufficiale d'ordinanza.

Il colonnello di stato maggiore Pittaluga addetto a Sua Eccellenza.

Battaglione cacciatori; Maggiore Prestinari, capitani Baldini, Bonetti, Ciccodicola.

1° Battaglione indigeni: maggiore Toritto, capitani Sandrini, Spreafico, Cesarini, tenenti De Marco e Mola.

3° battaglione indigeni: maggiore

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Invero — ebbe a dire uno dei proprietari della galleria — se noi non sapessimo troppo bene di chi sia quella pittura, e la lunga serie d'anni ch'essa ha figurato nel museo reale, noi potremmo avere il cervello tutto in confusione per tutto ciò che la riguarda.

Guardate il giovine Froeben! Non sembra ch'egli sia proprio sospinto da una forza recondita, da un ricordo incancellabile che lo trascina innanzi a quel quadro?

E questo vecchio don Pedro! quel fuoco che gli brillava negli occhi, allorchè si asseriva ch'egli quella signora la conosceva! E' meraviglioso davvero il vedere come la fantasia si giuoca talvolta delle menti più sensibili.

Quanto a me io credo di non ingannarmi nell'asserire che lo spagnolo non ha oggi fatto alla galleria la sua ultima visita.

CAPITOLO III.

Egli infatti non s'ingannava e l'indomani all'ora fissata per l'apertura della galleria don Pedro de San Montaino Ligez si presentò, e col suo passo sicuro e maestoso attraversò, senza mai guardare in giro, tutte le sale, fino a tanto che arrivò a quell'ultima stanza nella quale si trovava collocato il ritratto della dama dal cappello a piume.

Quale però non fu il suo stupore allorchè trovò il posto già occupato in modo da non potere solo e a tutto suo agio, studiare quella pittura tratto per tratto come ne avrebbe avuto sommo desiderio.

Se ne stava in quel sito, ritto, un giovane che, dopo essersi fermato per lungo tempo in contemplazione, si appressò ad una finestra, e guardate per qualche istante le nubi che erravano nel cielo, ritornò verso il quadro.

Tutto ciò fece stizza al vecchio maggiordomo; tanto che fu costretto ad appigliarsi ad un partito.

Prese ad aggirarsi facendo le viste di ammirare le altre pitture — quantunque avesse l'anima tutta ed il pensiero rivolti alla dama, — ritornando però tratto tratto per interessarsi se il giovine fosse o meno di là partito.

Ma questi non si moveva da quel luogo, e fermo come una statua, sembrava assorto in una mistica contemplazione.

Lo spagnolo tossì sperando che avesse a scuotersi dal suo letargo, ma Froeben non si moveva per nulla; battè leggermente i piedi sul pavimento, ma il giovine ritornò sui suoi passi e lanciò una occhiata alla sfuggita al vecchio, ritornando in fretta dinnanzi al quadro che tutto lo attirava.

— Per dio! — disse il vecchio fra sè e sè — ecco un dilettante ostinato! Pieno di dispetto allora egli abbandonò la stanza e la galleria, perchè sentiva che per quel giorno il suo piacere non avrebbe potuto essere soddisfatto.

Nell'indomani però la galleria rimase chiusa, ed egli dovette ancora attendere quarant'otto lunghe ore prima di poter ritornar a vedere quella piccola tela che l'interessava a tal segno.

Nel posdomani adunque, e questa volta prima che il mezzogiorno avesse finito di scoccare, egli si affrettò a salire la scala che conduceva alla galleria, e ad entrare nella stanza tanto desiderata.

— Lui fortunato! — era arrivato il primo; era solo e nessuno si trovava colà ad interrompere e ad impacciare la sua contemplazione.

Si pose a fissare per lungo tempo la dama senza staccare lo sguardo un solo istante da essa; una lacrima involontaria gli uscì dagli occhi, passò la mano sulle sue ciglia grigie, mormorando a bassa voce « o Laura ».

Mentre se ne stava così, un sospiro forte, distinto giunse alle sue orecchie; rimase allora d'un tratto spaventato.

Era il giovine dell'antivigilia, che stava là ritto, e che come lui fissava il ritratto.

Indispettito di essere importunato così nella tranquillità in cui si trovava, piegò la testa leggermente in segno di saluto al giovine per lui tanto importuno.

Questi a quell'atto rispose ancora più cortesemente, non però con minore fierezza dello spagnuolo.

Anche questa volta il degnissimo don Pedro volle attendere l'allontanarsi di quell'importuna persona; ma tutto riuscì vano; egli lo vide con suo grande rincrescimento prendersi una seggiola e sedersi a qualche passo di distanza davanti al quadro, per poterlo ammirare a suo maggior agio.

— E' fatta — mormorò egli. Io credo in verità ch'egli voglia ridersi dei miei capelli grigi! e più malcontento ancora di due giorni innanzi, egli abbandonò quel luogo.

Nell'uscire incontrò nel vestibolo uno dei proprietari della galleria e lo ringraziò caldamente per il piacere che gli aveva procurato; non potè però rattenersi dal compiangere il suo... guastamestieri.

(Continua)

Galliano, capitani Castellazzi, Persico, Benucci, tenenti Bonora e Spreafico.

5° battaglione indigeni: maggiore Ameglio, capitani Corapi, Pinelli, Pavesi, tenenti Miani, Borra.

6° battaglione indigeni: maggiore Cossù, capitani Oddone, Vignola, Rossini, Bignami, Martini.

1ª batteria da montagna: capitano Angherà.

2ª batteria da montagna: capitano Fabri.

Bande Gheraltà, tenente Sapelli.

Bande Tigrè, tenente Lucca.

Sezione sanità, capitano Tavazzani.

Sezione telegrafica, tenente Caramelli.

Sezione zappatori, tenente Paoletti.

Sezioni sussistenze, capitano Lucchesi.

Distaccamento treno, tenente Bazzani.

Colonna fiancheggiante: 4° battaglione indigeni: maggiore Toselli, capitani Canovetti, Issel, Ricci, tenenti Grampa, Riguzzi.

Sezione della prima batteria, tenente Manfredi.

Bande dell'Agamè, tenente Volpicelli.

Echi dell' incidente italo-portoghese

Roma, 23. L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica la seguente nota:

« Nei circoli diplomatici vaticani, la costrizione esercitata sul Re del Portogallo a proposito della visita al Re d'Italia è giudicata come un rischio troppo forte della diplomazia pontificia, alla quale si attribuisce di aver fatto un passo più grave di quello che l'avvenimento comportasse, schierando il Papato in lotta diretta col Quirinale, che abbondò sempre dei maggiori riguardi verso il Vaticano.

« La stessa stampa clericale avrebbe ricevuto avviso di non insistere troppo sull'incidente, glorificandolo come un trionfo, estendo verosimile che, dinanzi a pressioni parlamentari, come quelle che saranno fatte nelle interpellanze a cui darà luogo la mancata visita, il Governo italiano deliberi dei provvedimenti di politica ecclesiastica, che già la lettera del cardinal Rampolla aveva fatto reputare necessari: primi fra questi, una legge sul basso clero e sui parroci di campagna, ai quali lo Stato si proporrebbe di fare un trattamento speciale rendendolo indipendente dall'azione dei vescovi.

« Ad ogni modo, si tratterebbe di applicare l'altra parte del dilemma contenuto nel discorso sul Gianicolo, giungendo forse fino ad una modificazione sostanziale, se non all'abolizione, di quella legge delle Guarentigie che lo stesso suo autore, il compianto Bonghi, pochi giorni prima di morire, dichiarava in un discorso a Napoli, destinata forse a sparire dalla nostra legislazione.

Il Papa ad Avignone

La *Riforma* scrive che il Governo non si opporrebbe alla partenza del Papa per Avignone, ma occuperebbe subito i palazzi vaticani.

L' Italia e l'Oriente

L'on. Crispi conferì a lungo con sir Clare Ford, ambasciatore d'Inghilterra circa la situazione in Oriente.

Si conferma che, ove la Russia invadesse l'Armenia, l'Italia e l'Inghilterra opererebbero uno sbarco in qualche altro punto del territorio ottomano.

L'obbiettivo dell' Inghilterra sarebbe Costantinopoli. Quello dell'Italia sarebbe Tripoli e l'isola di Candia.

Grande incendio

Telegrafano da Pietroburgo che un terribile incendio distrusse completamente il molino a vapore della Ditta I. E. Weber, il più grande che si trovasse nella regione del Volga. Anche gli adiacenti magazzini e granai andarono in fiamme.

Il danno si calcola ascenda a due milioni di rubli.

Programma dei socialisti tedeschi nelle amministrazioni

Si ha da Berlino:

In occasione di alcune elezioni suppletorie per il Consiglio comunale di Berlino, i socialisti hanno stabilito la loro « piattaforma » nell' accusa che fanno all'amministrazione attuale di lasciare alcuni pubblici servizi quali le tramvie a cavalli e l'illuminazione elettrica, in mano di società private. Questo, a sentirli, è uno « spaventoso Manchestertianismo » Un opuscolo d'occasione aggiunge che il Comune «si lascia svaligiare dal capitalismo» I giornali liberali rispondono che questo Comune il quale esercita in propria regia, le usine del gas, la condottura d'acqua, i mercati, i macelli e la canalizzazione, e trae dagli esercizi affidati ai privati, molti e molti milioni. Non è molto la Società delle tramvie per avere il diritto di attraversare il viale dei Tigli presso al teatro dell' Opera pagò al Comune un milione di marchi; per la concessione d'una nuova linea pagò 700,000 marchi e paga in ragione del 7 3/4 per cento, de' suoi redditi lordi, oltre un milione all'anno. La Società della luce elettrica paga al Comune il 10 per cento de' suoi redditi lordi, più un quarto del profitto netto oltre il 6 per cento. Ma l'opuscolo socialista dice che questi sono « briciole ».

La nuova legge pel tiro a segno

Dicesi che la nuova legge per il tiro a segno che verrà presentata alla Camera non appena ripresi i lavori parlamentari, apporta radicali riforme all'ordinamento attuale.

Alle Società attuali verranno sostituite delle « Scuole di tiro a segno » divise in comunali e consorziali, costituite queste dai comuni limitrofi che non basterebbero da soli a dar vita alla istituzione.

Le iscrizioni a queste Scuole avranno luogo d'ufficio; al loro mantenimento contribuiranno le quote degli iscritti e gli enti che concorrono annualmente nelle spese delle Società di tiro a segno.

Alle Scuole di tiro presiederanno tre delegati, uno dell'autorità comunale, uno dell'autorità scolastica e uno dell'autorità militare.

A queste informazioni aggiunge l'*Italia Militare*:

« Aspettiamo a parlare di questo progetto quando l'avremo sott'occhio.

L'impressione, che per ora riceviamo da queste notizie sommarie, è che si tratti di un progetto molto ibrido ».

La critica situazione degli italiani soggetti all'Austria

Scrivono da Trieste, 22:

La notizia della *Reichspost* di Vienna che il nuovo ministro presidente, conte Badeni, abbia l'intenzione di stringere i freni agli italiani e da favorire l'elemento sloveno non fu smentita da nessun giornale viennese e noi abbiamo tutte le ragioni da ritenerla autentica.

La velleità di slavizzare tutto, anche i nomi di queste città latine, non è punto cessata. Ed è sommamente deplorevole che il Governo presti mano forte a queste adulterazioni, e che il giornale ufficiale di qui non si periti di giustificare le carte geografiche bilingui e trilingui introdotte nelle scuole.

Dunque, dopo aver tentato di slavizzare il culto, gli uffici imperiali reali, i Tribunali, le Amministrazioni comunali dell'Istria, si attenta anche alle scuole, si vuol denaturare nomi storicamente italiani come Monfalcone, Aquileia, Parenzo, ecc., ed insinuare nelle giovani menti un'origine che non esiste.

Contro queste nuove minaccie protestano energicamente i sodalizi liberali e i pubblici fogli.

Che la tendenza slavizzatrice sia un programma di governo, accettato a quanto pare dal nuovo Ministero, lo prova anche la seguente notizia che ci arriva fresca fresca da Vienna, e che è una delle prime manifestazioni dell'attività del signor conte Badeni. Telegrafano infatti che l'imperatore rifiutò di sanzionare il deliberato preso dalla Dieta nella seduta del 14 gennaio, in forza del quale viene modificato il regolamento interno della Dieta e stabilito che la lingua di pertrattazione è soltanto l'italiana. In base a questo rifiuto, i sei deputati sloveni potranno turbare il pacifico andamento dei lavori dietali presentando proposte ed interpellanze redatte in lingua slovena.

Questo rifiuto della sanzione sovrana ad una modificazione del regolamento interno della Dieta, richiesta da imperiose circostanze e da ragioni di ordine pubblico caratteristico è significante. Ragioni parlamentari e di Governo esigono che il conte Badeni si appoggi sugli slavi settentrionali e meridionali, e gli italiani, con o senza *club* parlamentare rimarranno per il Ministero una *quantité négligeable*.

Questa è la verità.

LA VECCHIA BUDA
e le sue memorie patriottiche

Un corrispondente scrive da Budapest:

Budapest sta preparandosi per le grandi feste del suo millennio. In queste essa espone non solo il progresso industriale agricolo ed artistico dell'Ungheria alla Mostra Nazionale che verrà inaugurata nel maggio del venturo anno, ma ben anche lo sviluppo materiale, civile e morale di sè stessa, desiderando far conoscere la sua ricchezza, il suo progresso ed il suo potente amor nazionale al popolo del regno Ungarico.

Prima di occuparmi di Pest che è il centro vitale della capitale, salirò sul vecchio bastione di Buda per dare una occhiata a questa parte di metropoli, sede della Reggia e di molti ministeri.

Se Pest sbalordisce per sontuosità, per movimento e per vita, Buda impressiona per la sua silenziosa serietà e pel carattere speciale della città cosidetta Serba, la quale è adagiata sul pendio di una valle cinta intorno dal monte S. Gerardo.

Quando dall'alto del colle della Reggia l'ho vista per la prima volta, parvemi un villaggio orientale.

Sono tutte case di uno solo piano con coperto fortemente inclinato, tutte circondate da giardini, e divise l'una dall'altra da cortili ed aiuole erbose come può esserlo una villa estesissima e popolosa.

Il monte S. Gerardo, che la domina, ha alla sua sommità un forte torruto di severo aspetto. Di questo monte si narra che S. Gerardo, per aver su esso predicato la religione cristiana agli ungheresi pagani, fu precipitato nella valle sottostante, anzidetta, chiuso in una botte.

Attorno ancora, più verso occidente, sorge, di aspetto ridente, tutto cosparso di viole, il monte detto dei tedeschi, il quale è abitato, nei messi estivi, dall'alta borghesia.

Quanti ricordi, quante lontane memorie s'elevano da quel recinto popoloso nel contemplarlo dai vecchi bastioni che furono un giorno teatro di sangue per la difesa della nazionalità e della indipendenza magiara contro l'Austria usurpatrice!

Sotto da ogni popolano viene additato il *vermezö* (cioè campo di sangue) il quale è ancora un vero campo che serve per le esercitazioni militari, e là fu pure decapitato il primo Giacobino ungherese che ardì portare l'eco della rivoluzione francese.

—

Abbandonando questi fatti vecchi e di nessuna importanza pel momento odierno, mi fermo invece con ammirazione davanti al monumento, eretto a pochi passi dal palazzo del Re (ed imperatore d'Austria) per la libertà dell'Ungheria, inauguratosi il 21 maggio 1894.

E' sempre coperto di corone. L'opera è di una ispirazione sublime.

Più innanzi, poi, a cinquanta metri circa da quest'ara sacra per gli ungheresi, sorge il monumento di Henczy generale ungherese, si ma rinnegato e traditore della patria, il quale per aver difeso l'autocratica Austria ebbe dal governo di Vienna il ricordo detestato dagli ungheresi, e, quello che è ancor più strano, è eretto proprio di fronte al Ministero per la difesa nazionale ungherese.

Questo, come ben potete credere, è continuamente osservato da una guardia di polizia per difenderlo dal... grande amore degli ungheresi i quali tentarono più volte di farlo saltare.

Eppure siccome il re d'Ungheria, (oggi costituzionale) è pure imperatore d'Austria, p r quanto un giorno di non lontana memoria sia stato ostile alla terra maggiara, non possono essere dimenticati nè da lui nè dal Governo suo gli eroi ed i difensori... in vario senso; ed ecco come qui poterono venir innalzati due monumenti in opposizione l'uno all'altro.

Da una parte adunque *Szabad Hazàrl* (cioè per la libera patria); dall'altra, sullo stesso bastione nel quale sventolano i tre colori, mai amati dall'Austria: *Alla gloria ed all'eroismo di Henczy difensore del dispotismo austriaco e soldato contro gli ungheresi*!...

—

Questa è la politica interna di Francesco Giuseppe sul suolo ungherese. Le contradizioni più marchiane devono essere ciecamente accettate come logica limpida e pura di patriottismo, dallo stesso Governo nazionale.

Le gesta dei briganti in Sicilia

Su uno stradale in contrada Soccorso a Catania, quattro malfattori dai viso mascherato, armati di fucili, pistole e bastoni, aggredirono un castaldo, che insieme col figlio si recava nella vicina Mirabella. Dopo averli barbaramente bastonati, distesi al suolo semivivi, i malfattori si impossessarono delle somme e delle mule che i malcapitati cavalcavano.

Mentre ciò accadeva nelle vicinanze di Catania, qualche cosa di peggio accadeva presso Cianciana:

Cinque malfattori armati compirono una vera razzia rubando nell'ex feudo Mavaro nientemeno che duecentodieci animali ovini.

Presso Castrofilippo i due fratelli Sparacella furono aggrediti da due malfattori che dopo aver ferito mortalmente uno dei disgraziati, impadronitisi delle loro mule cariche di pomidoro si dileguarono.

Presso Raffadali altri malandrini assalita di nottetempo la mandra di Stefano Lattuca, impadronitisi di 15 capre, dopo minacciati di morte i pastori, si allontanarono pacificamente.

Da la schiuma del mar sorgea Venere,
Figlia di Numi e madre di beltà;
Or da la schiuma del Sapol più nivee
Escon le figlie della nova età!

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE
Gravissima disgrazia
Un uomo schiacciato da un carro

Scrivono da Cividale 23:

Ieri verso le 17, Pietro Miclovig da Iderche (Austria) se ne veniva a Cividale conducendo un carro di legna. Quando fu alla riva detta « della Barbetta », volle scendere dal carro per chiudere il freno, ma, disgraziatamente nella discesa, impigliandosi fra le redini, cadde sotto le ruote del carro, rimanendo col petto orribilmente schiacciato.

Da alcuni passanti fu raccolto l'infelice e adagiato in un calesse che si combinava a passare sul sito, e fu accompagnato in città.

Fu ricoverato in una osteria in piazza Garibaldi, ove subito accorse il dottor Sartogo, il quale giudicò gravissimo e senza speranze lo stato dell'infelice, tanto da non permetterne il trasporto all'Ospedale.

Il Miclovig, sempre presente a se stesso, morì poche ore dopo fra spasimi atroci, e oggi ebbero luogo i di lui funerali.

DA SACILE
L' inaugurazione della Scuola Normale Super.

Lunedì (21) nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale di questa r. scuola superiore.

Cortesemente invitati dal signor direttori professore Secchi-Dettori, intervennero nella sala maggiore del Convitto il nostro sindaco cav. Domenico Balliana e parecchi signori consiglieri comunali, l'on. deputato Chiaradia, i signori ufficiali del presidio, il reverendo arciprete, parecchie signore ed altri eletti cittadini.

Il sig. Direttore disse poche ma belle e sentite parole di ringraziamento, specialmente all'indirizzo del Consiglio Comunale, che testè votò unanime la benefica istituzione a spese comunali.

Poi il professore di lettere, sig. Giuseppe Rosa, parlò intorno all'importanza e ai non dubbi risultamenti che la città nostra e la provincia intera trarranno dalla nuova istituzione, riscuotendo unanimi applausi.

Quindi prese la parola l'on. Chiaradia, il quale ha sempre dimostrato un grande interessamento per tale scuola; egli promise nuovamente valido appoggio, perchè il governo dichiari definitivamente superiore questa scuola normale. Le sue parole fecero bellissima impressione e riscossero da tutti i presenti applausi prolungati e calorosi.

A questo punto si fece la distribuzione dei premi ai ragazzi della Scuola Modello, annessa alle-normali.

E la cerimonia si chiuse con due belle parole del prof. Nigra, che è il r. ispettore scolastico circondariale.

La nostra Banda cittadina rallegrò questa riuscitissima festa dell'intelligenza.

Per tale circostanza il direttore della scuola spedì adatti telegrammi al ministro Baccelli, al prefetto ed al provveditore agli studi di Udine.

DA MOGGIO
Furto

Verso le ore 21 del giorno 20 corr. certi Linossi Ferdinando e fratello Giovanni, approfittando del momento che Tolazzi Domenico, perchè preso dal vino dormiva sulla pubblica via, gli rubarono con destrezza un remontoir d'argento ed un portamonete in pelle nera contenente lire sei. In complesso arrecarono un danno di lire ventotto.

DA MORSANO AL TAGLIAMENTO
Furto qualificato

Il 19 ottobre scorso ignoti ladri penetrati mediante rottura nella bottega di merciaio condotta da Bianchini Angelo, rubavano dal cassetto aperto del banco lire 13 in rame, più un paio di mutande del valore di L. 1.35. Non si hanno indizi sui colpevoli.

DA VISINALE DEL JUDRI
Contrabbando

Il 20 ottobre p. p. le Guardie di Finanza della Brigata di Visinale sorpresero verso le ore 15 certo Cecchini Giacomo con un sacchetto contenente Kg. 20 di zucchero di contrabbando importato dall'Austria.

Comprovinciale arrestata a Treviso

Una scenetta scandolosa avvenne ieri mattina alle 6.30 in via Pescheria, a Treviso.

Le guardie di città arrestavano la rondinella Puppi Luigia di Luigi da Cordenons, ubbriaca, al braccio del mediatore C. G.

La moglie di costui, F. M., abitante sul mercato dei buoi, avendo sorpresa quella donna di mal affare al braccio del legittimo consorte, la schiaffeggiò pubblicamente.

Una giornata a Treviso.
Concorso Ippico — Corse — Teatro — Pei biciclettisti.

Ci scrivono:

Nella ridente città del Sile, i cui d'intorni amenissimi richiamano ogni anno una miriade di villeggianti, specialmente da Venezia, la stagione autunnale si chiude, per vecchia tradizione, con un eccellente spettacolo d'opera al *Sociale* e un'importante riunione di corse.

Quest'anno, prima delle corse fissate nei giorni 3, 5, 10 e 11 novembre, vi sarà, domenica 27 corrente un concorso ippico per cavalli saltatori, al quale S. M. il Re accordò l'alto suo Patronato e un ricco dono, seguito nell'esempio dalle LL. AA. RR. la duchessa di Genova e il duca d'Aosta con altri pregevoli doni per premi.

Le iscrizioni sono numerose e assai importanti, talchè è prevedibile un esito brillantissimo; sportmans ed ufficiali intervengono da ogni parte a disputarsi nella nobile gara del salto, nel magnifico ippodromo di S. M. del Rovere, i premi graziosamente offerti e quelli formati in denaro dalla Società Ippica Provinciale.

Gli udinesi che vogliono passar bene una giornata, si rechino domenica prossima a Treviso, usufruendo delle speciali riduzioni ferroviarie per questa città; per norma il concorso ippico — essendo molti gli iscritti — comincia alle ore 1 pom. e al Teatro di Società si rappresenta quel vero colosso musicale che è il Tannhäuser con celebri artisti e sotto la valente direzione del maestro Toscanini.

I biciclettisti all'Ippodromo troveranno un apposito recinto fatto costruire dalla S. G. V. T. per la custodia gratuita delle loro macchine.

Oggi alle ore 1 ant. dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

AMALIA MAZZORINI vedova BALLICO

nell'età d'anni 64

I figli Domenico e Pietro ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Codroipo domani 26 ottobre alle ore 3 pom.

Codroipo 25 ottobre 1895

DAL CONFINE ORIENTALE

DA PIRANO
L'anniversario dell'appposizione delle tabelle slave

Ci scrivono in data 23:

Ieri un anno la forza brutale schiacciò la ragione; ebbene, in tale ricorrenza, ieri Pirano pareva una città morta: caffè, alberghi, negozi, insomma tutto chiuso.

Voi che siete liberi non vi commoverete a questo spontaneo movimento nazionale?

Una popolazione intera si ribellò e si ribellerà alla forza, ma, anche a rischio di lasciare la pelle, no, per Dio, non verremo snazionalizzati!

Ieri sera verso le sette la città pareva in istato d'assedio: pattuglie di gendarmeria, commissari, ecc., chiamati telegraficamente da Capodistria, percorrevano la città deserta, arrestarono cinque giovanotti sotto l'imputazione di aver gridato: *Viva l'Italia*.

Tutto ciò a voi ricorderà i tempi del 66.

Oggi siamo perfettamente calmi, ma questa calma durerà?

DA CORMONS
Crisi Comunale

Nella ultima seduta del Consiglio comunale di Cormons il consigliere dott. Deperis a nome anche degli altri, interpellò circa l'esistenza di un *club* conservativo *nazionale* nel senno della rappresentanza comunale. Gli risposero il podestà barone Locatelli e il cav. Widemann, affermando che il *club* in discorso non ebbe giammai vita; all'incontro i due corpi elettorali I e III, avendo la preponderanza di fronte al II corpo, tengono riunioni nelle quali si concertano privatamente sul modo di procedere nelle sedute pubbliche, la qual cosa non può essere vietata da nessuna legge.

Il dott. Deperis, tenuto calcolo di tale dichiarazione, abbandonò con altri consiglieri l'aula, per cui nel Consiglio cormonese è subentrata nuovamente una difficile crisi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 25. Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 12 4 Barometro 738.
Stato atmosferico: Nebbioso
Vento: S. W. Pressione calante
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 15.4 Minima 8 4
Media 12 16 Acqua caduta mm. 24
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.38	Leva ore	14.
Passa al meridiano	11.51.5	Tramonta	22.58
Tramonta	17 6	Età giorni	7.

Società generale di beneficenza

Già mesi addietro abbiamo parlato di questa nuova società che va a fondarsi nella nostra città, in seguito a speciale iniziativa dell'egregio signor *Oscar Omati.*

La società che il sig. Omati si propone di istituire ha lo scopo di venire in aiuto di tutti quei miseri che non possono essere aiutati dalla Congregazione di Carità per mancanza di requisiti, e non appartengano a nessuna società di M. S.

Ecco in qual modo verrebbe costituita la società secondo le idee del sig. Omati, ch'egli spiega in una circolare a stampa, che venne già diramata:

« Il voler costituire una società di beneficenza con soli soci che versino una quota fissa mensile, mi pare una idea errata; bisogna che l'associazione sia accessibile a tutti.

« Allo scopo di avere molti soci si ideò quindi di fissare il lieve importo di *centesimi cinque* che il socio può versare quando gli aggrada, e tale socio dicesi *contribuente.*

« Ed in qual modo devesi effettuare tale pagamento? si chiederà con ragione.

« Ecco pronta la spiegazione:

« A raggiungere tale scopo la società emette dei *biglietti ognuno dei quali rappresenta il valore di centesimi 5,* questi biglietti si potrebbero trovare presso quei negozi, dei quali i proprietari s'impegnerebbero gentilmente di tenerne.

« Diamo un esempio per maggior dilucidazione.

« Una famiglia A si iscrive quale socio e invia la scheda, qui unita. La prima settimana prende in un negozio un biglietto, la seconda e la terza pure; la quarta, la quinta, la sesta se ne dimentica; passa un mese, due senza che se ne ricordi. Un giorno poi prende un quarto biglietto, e con suo comodo, senza che alcuno la sproni, prende tanti biglietti quanti bastano, supponiamo, per raggiungere l'importo di una lira, che invia alla Società col rispettivo nome, e la Società le rilascia ricevuta.

« A un socio, supponiamo, che magari in due anni, non ha mandato che 20 biglietti, capita una fortuna, incassa dei denari che riteneva perduti, festeggia qualche lieta ricorrenza od altro, gli manda allora alla Società una lira, due, cinque, dieci ecc. ecc., infatti quante ne vuole; e così quasi senza accorgersi il socio ha adempiuto all'obbligo suo verso l'associazione, mentre si sarebbe seccato se avesse dovuto pagare una quota fissa di tante e tante lire all'anno.

« Un altro socio, invece non può ciò fare; pure volendo anch'egli elargire qualche cosa, in due o tre anni magari non manda che dieci o venti biglietti. Che importa? Son sempre denari bene accetti: trattandosi di beneficenza tutto è buono.

« Taluno dirà che è un assurdo l'emettere questi biglietti!!

« Non è assurdo, poichè se non esistessero i biglietti l'introito sarebbe minore. Quanti e quanti per la novità di questa Associazione prenderanno dei biglietti per vedere come sono fatti o per altro motivo; divenendo poi questi biglietti una cosa comune, taluno in qualche scommessa o in altra occasione potrebbe dire: Si prendano tanti biglietti a beneficio della Associazione.

« Un forestiero, per caso, in un negozio vede questi biglietti, conosciutone l'uso, farà probabilmente acquisto di alcuni e così l'Associazione avrà un reddito che mancherebbe se non ci fossero i biglietti.

« Ciò dicasi per i soci contribuenti, chè altre classi di soci sonvi nell'associazione, e cioè:

« Soci temporari, quelli che pagano una tassa fissa di lire 4 annue solvibili a semestre o trimestre od anno come meglio aggrada.

« Soci perpetui, quelli che danno una volta tanto lire 20 o più.

« Quanto abbiamo detto riguarda la elargizione del denaro; ora spiegheremo l'utilità delle ossa, stracci, ecc., ecc. e dei vestiti vecchi.

« Chi ha giubbe, calzoni, scarpe ecc., laceri li offre al povero nello stato che si trovano. I poveri che ricevono indumenti, prima di usarli devono o aggiustarli da sè o farli aggiustare con qualche spesa, quantunque lieve.

« La Società invece riceve gli indumenti sdrusciti, ma li fa accomodare per proprio conto, e li dà quindi ai bisognosi. Se un socio che dona alla Società indumenti usati manda alla direzione un proprio raccomandato con speciale bigliettino pregando di vestirlo, egli è certo che la società compirebbe l'opera benefica, convinto che il mandatario ha inviato un vero bisognoso.

« Le spese verrebbero sopperite non già dai versamenti in danaro, ma dalla vendita di ossa, stracci, carta, vetri, ferri ecc.

A noi pare che l'istituzione che vuol fondare il sig. Omati, meriti tutto il più efficace appoggio della nostra cittadinanza, che mai si è rifiutata di concorrere ad opere di vera beneficenza.

L' Associazione magistrale friulana per Ruggero Bonghi

Fu spedito il seguente telegramma:

Carlotta Bonghi — Napoli

Immensa sventura morte illustre vostro compagno ha colpito intera famiglia magistrale italiana. Col cuore profondamente commosso prendiamo vivissima parte ineffabile vostro dolore.

Consiglio direttivo
Associazione magistrale friulana

Bollettino giudiziario

Della Cella, vice-cancelliere a Asti, è tramutato alla Pretura di Udine.

Razza, vice-cancelliere a Udine, è tramutato a Oderzo.

Esami di riparazione

Il ministro Baccelli ha concesso che tutti coloro i quali, sia nell'esame di licenza che di promozione, sono caduti in una sola materia secondaria, vengano ammessi alle scuole superiori coll'obbligo di ripetere l'esame alla fine dell'anno scolastico e prima di ogni altro esame che sarebbero tenuti a dare.

Arresto di un suddito francese

Verso le ore 16 di ieri venne dalle guardie di città dichiarato in arresto certo Curtois Pietro fu Stefano e di Emilia Moinier, celibe, nato a Poitier (Francia) nell'anno 1861, di professione minatore, perchè trovato sprovvisto di mezzi e senza recapito alcuno.

Egli si dice disertore francese, già appartenente al 2° battaglione cacciatori d'Africa di guarnigione ad d'Haumale in Algeria. Venne per intanto tradotto nelle nostre carceri in attesa delle informazioni che stabiliscano la sua identità.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20 si rappresenta:

« La gran giornata di Facanapa cameriere di locanda e sensale di matrimoni con Arlecchino oste astuto » Commedia ridicolissima in 2 atti.

Seguirà la tanto brillantissima farsa. « Le 16 malattie di Facanapa con Arlecchino finto medico ».

Ultima sera del grandioso ed applaudito ballo *Excelsior.*

Domani sabato riposo.

Domenica 27 corrente ultima definitiva recita con l'addio di Facanapa.

Teatro Minerva

Domani sera alle ore 20 prima rappresentazione del *Grande circo equestre* di proprietà di *Francesco Corradini.*

Revoca di Procura

Si porta a pubblica notizia che la contessa Virginia Trezza di Colloredo ha revocato la procura generale, rilasciata al figlio conte Giuseppe fu Leandro Colloredo in data del luglio 1895, a rogiti del notaio Bartolomeo Pollavini di Chiavenna; e saranno considerati nulli gli atti che venissero conclusi dal procuratore in forza del citato mandato.

Udine, 25 ottobre 1895

VIRGINIA TREZZA COLLOREDO

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 24 ottobre

Molinaris Andrea fu Giuseppe di Udine, imputato di lesioni, appellante dalla sentenza del Pretore che lo condannava a L. 50 di multa nelle spese di parte civile e processuali, fu confermata pienamente colla condanna delle maggiori spese d'appello.

— Obermito Francesco di Albana guardia di finanza, imputato di lesioni, appellanti il P. M. e l'imputato, venne respinto l'appello dell'imputato, accolto invece quello del P. M. condannandolo alla reclusione per giorni 15 e nelle spese.

— Del Negro Giuseppe di Valentino di Latisana, imputato d'aver ingiuriato il veterinario Lissa Giuseppe nelle sue funzioni venne condannato a giorni 37 di reclusione e nelle spese.

LIBRI E GIORNALI

PUBBLICAZIONE

L' insegnamento primario ha assunto, in questi ultimi anni, un' importanza che nessuno pensa di contestargli. Il nuovo indirizzo degli studi ha eccitato Autorità e insegnanti a migliorare anche i libri di testo.

Non è però mancata la cooperazione di parecchi editori benemeriti, fra cui si distingue la Società editrice Dante Alighieri di Roma, diretta dall'egregio prof. Morelli. E ad offrire la migliore guarentigia della nobiltà de' suoi intenti, fra cui quello di lucro non è certo il primo, importa notare come detta Società editrice abbia preposto all'esame dei volumi da pubblicarsi, per la scuola, o di lettura, una autorevole Commissione. La compongono due Provveditori agli studi: il Bacci, di Roma, e lo Zaglia; il Celli professore nella R. Università di Roma e il chiaro geografo Marinelli dell'Istituto Sup. di Firenze, ambidue deputati al Parlamento; il Moschen, professore liceale; il letterato Aurelio Gotti, accademico della Crusca e il Cerrutti, prof. della R. Università di Roma.

Possiamo quindi senza esitanza raccomandare i nitidi volumetti che, per le scuole elementari, ci presenta ora la Società Editrice Dante Alighieri, nei quali eccelle con la semplicità e la chiarezza, la bontà del metodo didattico. Eccone i titoli: « Le glorie della Patria, » breve corso di storia, dei prof. Bacci e Gotti; « Grammatichetta italiana, » una delle cinque approvate dal Ministero della P. I. e gli « Esercizi di grammatica e composizione » del prof. C. Mariani; « Primi elementi d'abbaco » per la I e II e trattatelli d'aritmetica per le classi III, IV e V, dei prof. Morelli e Rossi; il « Sillabario di Mario e di Lisa, » del prof. Zaglia con la collaborazione dell'insegnante Tessarin, la quale coadiuvò pure l'autore nella compilazione dei seguenti volumetti: « Il primo libro di Mario » « Il primo libro di Lisa. » Del professore M. Zaglia si sono pure pubblicati: « Il secondo libro di Mario, il secondo libro di Lisa, il terzo libro di Mario ed il terzo libro di Lisa. »

Faranno seguito fra breve altri volumi in modo da completare il corso dei libri di lettura e di materie varie per tutte e cinque le classi maschili e femminili, tra i quali segnaliamo un corso di « Nozioni varie » per le cinque classi della signora Maria Cavanna Viani Visconti, un breve corso di geografia della signora Costanza Giglioli, un breve corso di diritti e doveri, del prof. G. Signorini ed un corso di letture per le classi elementari superiori del cav. G. Castelli.

Gl'insegnanti e le Autorità scolastiche governative e comunali, farebbero ottima cosa chiedere per esame questi eleganti volumetti alla Società editrice, per farsene un giudizio esatto.

LA BESTIA UMANA

Atroce delitto a Tricarico

Un delitto molto grave e di una turpitudine senza pari, è accaduto a Tricarico, comune presso Potenza.

Giorni sono, notizie telegrafiche annunziavano da detto paese l'uccisione di un bambino e l'arresto degli autori.

Ora, dai dettagli dell'atroce fatto, apprendiamo che il bambino ucciso è un neonato, morto per contusioni riportate sulla testa, e che fu poi seppellito in vicinanza di un mulino, ove si è trovato il cadaverino, dopo che lo stesso autore del misfatto ne indicò la sepoltura.

L'autore, nientemeno, è padre e nonno al tempo stesso del povero bambino.

Padre, perchè figlio suo; nonno, perchè figlio illegittimo e incestuoso di una sua figlia ventenne.

Simile delitto fu scoperto dai reali carabinieri di Tricarico, i quali, essendosi accorti che da qualche giorno mancava la giovanetta, che si teneva d'occhio, perchè si era saputo del suo stato interessante, si recarono nella campagna del padre e drudo, e, trovatolo, lo costrinsero a confessare tutto.

Telegrammi

Giustizia turca

Londra, 24. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Si assicura che una cinquantina di agitatori del partito dei giovani turchi sono stati arrestati sabato e condotti alla scuola di medicina, processati e sommariamente giustiziati.

Lo sciopero di Carmaux

Parigi, 24. Oggi alla Camera, Jaures svolse l'interpellanza sull'attitudine del governo sullo sciopero di Carmaux e sugli avvenimenti, che precedettero.

Invita la maggioranza a fare rispettare la legalità dei sindacati operai, dice che l'ex presidente del consiglio Dupuy l'appoggia. *Resseguier* è contro il sindacato degli operai vetrai.

Dupuy, protesta con indignazione.

Jaures accusa inoltre il prefetto di Tarn di avere con Resseguier provocato lo sciopero di Carmaux. Biasima l'attitudine del governo.

Egli muove numerose accuse contro il prefetto di Tarn. Chiede se è vero che furono distribuite delle armi agli operai vetrai non scioperanti.

Il *Ministro* dichiara essere la prima volta che ne sente a parlare.

Dietro domanda di Jaures il seguito del suo discorso è rinviato a domani.

Inondazioni in Bulgaria

Sofia, 24. Il territorio fra Porzardscik e Filippopoli è inondato per la larghezza di dodici chilometri; il servizio ferroviario è interrotto, i ponti sono distrutti, gli argini asportati.

Nel sobborgo di Filippopoli a Stanimaka sonvi grandi danni; alcune case sono crollate. — Oggi fu buon tempo, le acque cominciano a calare.

Conflitto sanguinoso fra studenti a Vienna

Vienna, 24, Oggi alla inaugurazione di questa Università è avvenuto un grande tumulto a causa di un vecchio antagonismo tra gli studenti liberali e gli studenti cattolici.

Oggi è scoppiato proprio entro l'aula il conflitto.

I cattolici hanno estratto le armi; ne è nato un tumulto indescrivibile, dal quale molti sono usciti con ferite più o meno gravi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 ottobre 1895

	24 ott.	25 ott.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.—	94.10
» fine mese id	94 10	94.25
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	95.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	291.—	290.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	461.—	462.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	772.—	777.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	291.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	684. —	683 —
» » Mediterranee	500.—	500 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.45	105 35
Germania »	130.20	130 30
Londra	26.60	26,60
Austria - Banconote	221.15	2,21.—
Corone in oro	107.—	1.07—
Napoleoni	21.07	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.25	89 25
d Boulevards ore 23 1/2	— —	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti